

Atac

È polemica tra Filippi e i «quadri»

■ «Pur capendo che siamo in periodo elettorale, mi sembra francamente difficile montare uno scandalo su questo palo... Quella palina sperimentale ha per l'Atac grande importanza, se si considera che è la pietra fondamentale di un sistema di informatizzazione tendente a modernizzare radicalmente il servizio pubblico al servizio degli utenti». Il presidente dell'Atac, Renzo Elio Filippi, è infattato: le rivelazioni dell'*Unità* sulla decisione dell'azienda di far controllare per due mesi (al costo di 16.960.000 lire più Iva) la fermata elettronica installata sperimentalmente lo scorso 16 settembre in via XX Settembre gli hanno fatto perdere le staffe. Non smettono il fatto, ma sostiene, in una lettera fatta affiggere nei corridoi della direzione dell'Atac, che «lo specifico del palo e il suo valore a essere salvaguardato in maniera più attenta sono di facile comprensione per persone intelligenti. Sorvolando sul fatto che, se venissero trasformate in «intelligenti» tutte le fermate Atac disseminate per Roma, circa 9.000, lo specifico del palo» comporterebbe una spesa, solo per i metronote, di 76 miliardi e 320 milioni al mese (più Iva, ovviamente).

Nella foglia della polemica, poi, Filippi se la prende con i funzionari dell'azienda, impegnati di mesi in una vertenza per il riconoscimento della qualifica, definita nella lettera «informatori preconstituiti». «Un aspirante «quadro» che fa considerazioni così meschine e di basso livello - aggiunge - non merita di essere promosso perché incapace. Merita solo di giocare il ruolo di utile «idioti» in campagna elettorale. Quello dei quadri - conclude - è un problema serio; ed è un nodo che non può essere reciso dall'alto senza cercare il consenso di tutte le altre forze sindacali».

Immediata, ovviamente, la reazione dei funzionari chiamati in causa, che respingono l'accusa di aver voluto montare un «caso» in chiave elettorale. Anche perché «tanto il direttivo quanto le delegazioni che hanno partecipato ai vari colloqui con i rappresentanti dell'azienda - afferma un comunicato del gruppo aziendale dell'Uniconquadri -, rappresentano ampiamente tutte le forze politiche, mentre le prese di posizione dell'organizzazione hanno trovato la piena solidarietà di tutti i funzionari... Ne consegue che all'Atac ci sono almeno trecento utili idioti, pronti a denunciare ben altro che la vicenda del «palo d'oro».

L'Uniconquadri si dice infine d'accordo con Filippi nel giudicare «serio» il problema dei funzionari. «Se però, dopo anni di iniziative intraprese in tempi assolutamente lontani da ogni sospetto di strumentalizzazione politica» - conclude il comunicato - l'associazione è costretta a ricorrere a scioperi e manifestazioni per ottenere che l'azienda rispetti la legge a gli stessi accordi interni, «c'è evidentemente all'Atac, oltre a trecento utili idioti, almeno un idiota inutile».

Una ricerca del Cirm e dell'Unione industriale sull'impresa spettacolo e sulle sue prospettive

L'industria audiovisiva soddisfa le aziende che fatturano il 40% del prodotto nazionale



Due «set» allestiti a Cinecittà il più grande stabilimento italiano di produzione cinematografica

Seimila miliardi di cinema e tv



■ Nuova «tappa» per gli industriali di Roma e provincia in cammino verso il megaconvegno dell'11 novembre «Produre a Roma». Sotto il mirino dell'Istituto Cirm è caduta, questa volta, l'impresa cinema e spettacolo. Un settore complesso, difficile da restringere in ambiti definiti. Quel che è certo è che a Roma va tutto a gonfie vele: la capitale produce il 40% del fatturato nazionale. E le aziende sono ottimiste.

ANTONELLA MARRONE

■ Roma caput «villaggio globale», che poi sarebbe il vecchio «caput mundi». Questa Terra malmenata, scricchiolante, che neanche gli alieni sopportano per più di qualche minuto, è diventata, sotto e dietro i colpi di una crescente comunicazione di massa, un unico grande borgo (villaggio lo ho chiamato, appunto, Mc Luhan). Grazie alla televisione, in pochi secondi di collegamento satellitare gli abitanti del Perù partecipano ad una cosa in Francia o in Giappone. Le vere tragedie si incrociano con quelle finte dei serial televisivi; il ragazzino di Bologna ha gli stessi eroi di quello di Dallas. L. questo grande villaggio, dunque, c'è

anche Roma e la sua provincia. Una ricerca promossa e realizzata in collaborazione tra l'Unione industriale di Roma e provincia e l'Istituto Cirm, fornisce qualche dato interessante sull'impresa cinema e spettacolo in questo angolo di mondo in cui viviamo. Il settore preso in esame raggruppa attività diverse come: trasmissioni radiofoniche e televisive; spettacoli; laboratori fotografici e cinematografici. I confini sono, evidentemente, labili: troppe le contaminazioni tra i diversi generi, troppi gli elementi imprevedibili e non catalogabili. La ricerca, comunque, ha cercato di dare una valutazione del mercato,

in linea di massima coincidente con le stime Istat.

Per quanto riguarda il fatturato globale dello spettacolo (cinema più televisione pubblica e privata) nel 1988, si parla di 15.000 miliardi di ripartiti come segue: 10.000 circa radiotelevisione, 5.000 cinema. Una distinzione, questa, che non rende evidentemente giustizia alle interconnessioni sempre più strette tra cinema, televisione e radio. Infatti il valore totale di 5.000 miliardi del cinema italiano deriva per il 45% (2.250 miliardi) dalla televisione (accordi, vendite di film, diritti d'autore), per il 55% (2.750 miliardi) dalla produzione cinematografica in senso stretto. Il fatturato realizzato dalla vera e propria lavorazione «fisica» di materiale cinematografico ammonta a 1.450 miliardi di cui: 900 di produzione, 300 spot pubblicitari, 150 film industriali, 100 home video.

Rispetto a questo scenario, l'area romana fa sentire la sua voce: il 13,2% del valore nazionale; gli addetti al lavoro sono 12.011 unità (19,2% del valore nazionale), ciò significa che circa 12.000 addetti realizzano circa il 40% del totale del fatturato nazionale.

Per finire, un sondaggio, condotto sempre in questa ricerca, mostra le imprese sostanzialmente ottimiste verso il futuro (67,6%) e decise a mantenere stabile l'occupazione (59%).

2400 miliardi). Se poi si considera il mercato della lavorazione «fisica», il ruolo della capitale diventa prioritario. Sui 1.450 miliardi, infatti, non meno dell'80% è fatturato da Roma e provincia. Più di tre quarti della produzione cinematografica italiana ha «sede» a Roma, in cui ci sono più di 100 aziende private e l'Istituto Luce, la maggiore struttura pubblica del settore; una decina di case per lo sviluppo e la stampa dei film; una ventina di stabilimenti per le riprese, tra cui la «Hollywood sul Tevere». Cinecittà

Complessivamente le aziende che operano in questo settore nella provincia di Roma sono 901 pari al 13,2% del valore nazionale; gli addetti al lavoro sono 12.011 unità (19,2% del valore nazionale), ciò significa che circa 12.000 addetti realizzano circa il 40% del totale del fatturato nazionale.

Per finire, un sondaggio, condotto sempre in questa ricerca, mostra le imprese sostanzialmente ottimiste verso il futuro (67,6%) e decise a mantenere stabile l'occupazione (59%).

OGGI SCIOPERO

NELLE SCUOLE DI ZONA NORD E ASSEMBLEE DAVANTI AL

«FERMI»

Via Trionfale 8737

F G C I

Lega studenti medi Zona Nord

DOMENICA 22 OTTOBRE ORE 17

ROSSO DI SERA

CINECITTÀ piazza Arleno Celio Sabino
Fermata metrò «Giulio Agricola»

Festa per Roma

**MINGHI
LOCASCIULLI
NICOLINI
MONTESANO**



Liberà la città. Con il nuovo Pci.

FEDERAZIONE PCI DI ROMA AVVISO ALLE SEZIONI

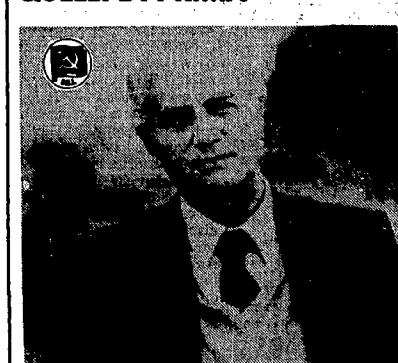
RIUNIONE RESPONSABILI ELETTORALI
SU: informazioni relative allo svolgimento delle elezioni e consegna materiale elettorale urgente.

18-10-1989 alle ore 18 c/o Sala Falconi, in via Ettore Franceschini 144, sono convocati i responsabili elettorali ed organizzativi delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni: III - V - VI - VII - VIII - IX - X.

19-10-1989 alle ore 18 c/o la sezione PONTE MILVIO, via Prati della Farnesina 1, sono convocati i responsabili elettorali e di organizzazione delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni: II - IV - XVII - XVIII - XIX - XX.

20-10-1989 alle ore 18 c/o la sezione OSTIENSE, in via Giacomo Bove 24, sono convocati i responsabili elettorali e di organizzazione delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni: I - XI - XII - XIII - XIV - XV - XVI.

ALFREDO REICHLIN PER NON FAR TORNARE QUELLI DI PRIMA



TUTTE LE SERE ALLE 22,30
SU VIDEOUNO CANALE 59
DIALOGO CON GLI ELETTORI

Libera la città. Con il nuovo Pci.

FEDERAZIONE ROMANA PCI

Il nuovo numero telefonico dell'ufficio diffusione (ex amici dell'Unità) è

4392055

chiedere di PIRIA o VITTORIO

Al televisore dati su iscrizioni, costi, corsi di laurea Scuola e università in casa Ci prova il «videotel»

Dai corsi di laurea ai costi d'iscrizione, ai dati sugli sbocchi occupazionali. Sono solo alcune delle informazioni che da ieri mattina gli abbonati al Videotel possono trovare sugli schermi del televisore di casa. È un'iniziativa della Regione, in collaborazione con la Sip, per dare una mano a agli studenti. Ma, almeno i primi tempi, la raccolta dei dati non sarà impresa facile.

■ Dovrebbe servire a mettere ordine nel caotico mondo dell'orientamento scolastico. È l'ultima iniziativa dell'assessorato regionale per il diritto allo studio. Da ieri mattina tutti gli abbonati Videotel possono avere direttamente dal televisore informazioni sul funzionamento delle università e degli istituti superiori nel Lazio. Basterà digitare una breve serie di numeri per individuare il programma e scegliere la

«pagina» giusta.

Corsi di laurea, orari delle segreterie, borse di studio, indirizzi, numeri telefonici, dati sugli sbocchi occupazionali. Una miriade di informazioni cui si potrà accedere con la tv. Per settimana lire al mese, la Sip (che ha collaborato con la Regione per organizzare il progetto) fornisce il terminale da collegare al telefono. Come per tutti i programmi Videotel, ogni consultazione costa 150 lire

al momento dell'accensione dell'apparecchio e altre 150 lire ad ogni successivo scatto, di tre minuti in tre minuti.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina durante una conferenza stampa cui hanno partecipato Teodoro Cutolo, assessore al diritto allo studio e un gruppo di tecnici e dirigenti della Sip. A distanza, in collegamento telefonico dall'università della Tuscia, sono intervenuti anche Corrado Buzzi, assessore alla cultura di Viterbo, un gruppo di presidi, il provveditore agli studi della provincia e i rappresentanti dell'Istituto per il diritto allo studio. La banca dati a disposizione degli utenti, secondo i programmi, dovrà essere aggiornata costantemente sulla base delle indicazioni delle università e delle scuole. In

Intossicati a Spinaceto Riapre la scuola elementare ma restano i problemi Ieri una bimba in ospedale

■ L'epidemia da mal di cane, che da una settimana si è diffusa nella VB della scuola elementare di via Paolo Renzi, a Spinaceto, continua a colpire. Dopo Mirco Tomassetti, ieri, è stata la volta di Zaira Foglietta, a correre al pronto soccorso dell'ospedale della XII circoscrizione, dopo una giornata trascorsa con lancinanti dolori intestinali. Anche per lei, i medici del San'Elia, hanno prescritto un disinfectante e una rigida dieta alimentare. Il numero di bambini che da venerdì ha cominciato ad accusare disturbi intestinali è salito, così, a diciannove. In successione 7 la scorsa settimana, e 12 nei primi due giorni di quella odierma.

Ancora nel mistero le cause di questi malesseni collettivi.

Nei giorni scorsi le insegnanti avevano rilevato la poca pulizia dell'acqua. Martedì, quando il caso è scoppiato, l'ispettore d'igiene pubblica della Usl ha prelevato alcuni campioni che, sembra, ancora devono essere analizzati. Stamatina l'elementare di via Paolo Renzi riapre, dopo la chiusura precauzionale di ieri. Ma, sembra che il direttore didattico Pietro Paleone abbia disposto la chiusura dei cassoni e consentito l'utilizzazione solamente dell'acqua diretta. I genitori restano sospettosi. Alcuni, senza adeguate garanzie, sono intenzionati a tenersi i figli a casa.

Per il momento sembra da escludere che si possa trattare di intossicazione da cibi avariati forniti dalla mensa della scuola, gestita dalla ditta «La Fenice».

Oggi la sentenza del Tar. Si decide su piazzetta Santa Maria Cerveteri e palazzo Ruspoli «No a ristoranti e boutique»

Il principe Ruspoli e l'associazione Piazzetta Santa Maria. Un dialogo a distanza fatto solo con le carte legali. Oggi il Tribunale amministrativo del Lazio (Tar), decide se dare il via libera ai lavori già in progetto da alcuni anni. L'associazione non vuole veder sorgere nella piazza ristoranti o boutique. Un anno fa la Provincia voleva acquistare palazzo Ruspoli, il Comune disse no.

GRAZIELLA MENGONI

■ La parola ora spetta solo al Tar. La sospensiva dei lavori è attesa per questa mattina. La «ristrutturazione selvaggia» di piazzetta Santa Maria, a Cerveteri, è legata a questa decisione. Cerveteri e la sua piazza. Una convenienza difficile per un paese che dell'antica struttura medievale conserva assai poco. Errati interventi urbanistici hanno irrimediabilmente stravolto il «corpo» storico del paese. Gradini di marmo, finestre con doppi vetri, serrande in alluminio, facciate

boutique, laboratori di artigiani, e un ristorante stravolgerà la struttura dell'antica piazza. Per tentare di fermare lo scempio l'associazione ha provato davvero tutte. Il ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio, (Tar), è l'ultima speranza per bloccare i lavori. Questa mattina si deciderà se emettere il provvedimento di sospensione degli interventi.

Lunga e travagliata è la storia della piazza. Da circa 15 anni il principe Ruspoli intendeva realizzare miniappartamenti e un centro di ristorazione. Opposizioni non sono mancate e poi con la nascita dell'associazione omologa alla piazza i tempi per gli scempi si sono fatti sempre più duri. Nell'ottobre dello scorso anno l'amministrazione provinciale voleva acquistare palazzo Ruspoli e le case Grifoni, per circa un miliardo di lire. Contatti e tavole rotonde